

The NorthWay – Lofoten e penisola scandinava



Bene, se foste qui a leggere i motivi potrebbero essere 2:

- 1) Ci state pensando anche voi
- 2) Non ci state pensando, ma il Nord Europa vi intriga. E vi capisco

Allora, per tutti, qualche rapido commento:

In un viaggio, di solito si consiglia di focalizzarsi sull'esperienza e non sulla meta, di vivere il momento e di seguire le proprie passioni. Così che si rimanga aperti al mondo che visitiamo, senza limitarci a fare i visitatori di posti famosi.

Tutto vero, ma ci sono dei luoghi che esercitano su di noi un fascino particolare, vuoi per fama o per suggestione e che in qualche modo ci chiamano: nel nostro caso questa volta erano le Lofoten, ma può essere Nordkapp, la zona di Kirkenes, Alesund, per restare nel Nord.

Se state immaginando un viaggio in questi posti, vi suggerisco di non partire pensando "intanto vado, poi vedo fin dove arrivo": o trovate un posto meraviglioso in cui perdervi per giorni (e a noi è successo in altri viaggi) e allora va benissimo perché l'esperienza vale più della meta, o diventa frustrante fare tanti chilometri per poi non raggiungere quello che ci ha spinto a fare "quello" specifico viaggio.

Quindi:

- I chilometri da fare sono tanti? Sì, abbastanza. Le tappe di trasferimento sono lunghe e spesso noiose. Alla fine, abbiamo fatto ca. 7.500 km, anche se non sono il nostro record restano parecchi.
- E' necessario avere tanto tempo? Noi lo abbiamo sviluppato su 3 settimane (23 gg con i w.e.), perché questa è la nostra finestra temporale massima, prevedendo ca. 1 settimana per salire, 1 alle Lofoten, 1 per tornare. Si può fare in 2 settimane? Considerate che per arrivare a Tromsø sono 3.600 km dal confine svizzero (o 3.750 km per arrivare a Nordkapp), e le giornate più si va a Nord, più si allungano.

Poi ci sono le Lofoten, con Hinnoya e Langhoya per le quali, per noi, 1 settimana è stata stretta, soprattutto se passa una perturbazione che fa cambiare la pianificazione e le attività. Ma già se pensate di fare una toccata e fuga a Capo Nord, è faticosamente fattibile. Ovviamente più tempo si ha, più l'esperienza si arricchisce, e viceversa.

- E' costoso? Costa di più che fare 3 settimane a zozzo in Calabria, ovviamente. Ma non credo sia l'economicità che spinge a visitare il Nord Europa.

Ognuno ha la propria sensibilità sull'argomento ma ci sono costi "fissi" da affrontare (traghetti, ponti, autostrade) oltre i costi di carburante che, considerati i km, incidono inevitabilmente.

Noi - lo ammetto - siamo stati un po' spendaccioni stavolta: il traghetto verso la Finlandia non era strettamente necessario, abbiamo partecipato a diverse escursioni, alcune fondamentali (tipo le balene a Andenes) altre molto meno, ma tutte esageratamente costose e spesso, per curiosità e per capire meglio dove eravamo, abbiamo mangiato fuori. Il suggerimento per risparmiare, molto banalmente, è limitare il più possibile le attività extra camper che non siano gratuite (tipo trekking, pesca ...) e portarsi scorte di viveri perché anche fare la spesa può costare un po' più che farla in Italia.

- E' difficile da organizzare? Assolutamente no. Bisogna solo ricordarsi della registrazione della targa del camper sui siti per il pagamento di traghetti, vignette, autostrade, parcheggi e ponti di Svezia e Norvegia. Non lascio riferimenti perché potrebbero cambiare, ma vi basterà fare una ricerca nel forum per trovare quelli più aggiornati.

Il viaggio di avvicinamento al Nord, così come la rotta di ritorno verso Sud, sono lunghi e quindi molto personalizzabili nelle soste. Si possono privilegiare le Capitali del Nord, come abbiamo fatto noi perché eravamo curiosi di conoscerle, oppure i boschi vicino al mare o ai laghi, fuori dalle rotte più trafficate. Considerate che i paesi che attraverserete consentono ampie possibilità di sosta, sia in libera che in aree più attrezzate, per cui potete anche fermarvi dove e quando vi pare e tirare fiato o, se il posto non vi piace, aprire un'app dedicata ai camperisti e passare al prossimo senza patemi.

Ma ... ci sono dei ma, che noi abbiamo scoperto alle Lofoten, per chi ha il sogno della sosta libera norvegese.

- Che abbigliamento serve? Passato il Circolo Polare a noi è servita felpa di giorno + giubbotto la sera, i pantaloni lunghi sono arrivati alle Lofoten. I coprispalla impermeabili sono obbligatori.

Il riscaldamento lo abbiamo acceso molto saltuariamente, sempre alle Lofoten, e solo la mattina per fare colazione e vestirvi nel tepore, ma dormivamo nei sacchi a pelo invernali. Se andrete a fare qualche trekking, dovrete pensare a una escursione sulle Alpi in tardo settembre. Quindi a layer perché si può passare dal caldo al fresco, alla pioggia, al vento e poi viceversa in ordine sparso e rapidamente: intimo tecnico, pile, giacca softshell impermeabile (molto impermeabile) o una mantella che copra anche lo zaino, pantaloni idrorepellenti, bastoncini e scarponcini adatti. Preparatevi anche psicologicamente per affrontare le eventuali piogge.

- Serve l'inglese? Dipende. Se parteciperete a escursioni, queste sono tutte in inglese, se vorrete interagire con altre persone, sia abitanti che personale di servizio, sempre in inglese. Se invece siete degli eremiti viaggiatori che si tengono lontani da tutti per vivere nei boschi cibandosi di muschi e licheni come le renne, allora non vi serve. Ah, la Carta di Credito invece è praticamente obbligatoria.
- Ma alla fine, ne vale la pena? Sì, molto. I posti sono bellissimi ed emozionanti, soprattutto nel nord della Norvegia e della Finlandia. L'esperienza di un viaggio nel Nord, quella di cui scrivevo all'inizio e che definisce il valore di quanto abbiamo vissuto, supera le difficoltà e i problemi incontrati. Nostra figlia invece ha detto che non farà mai più un viaggio così: troppi chilometri chiusa.



Breve nota per i genitori interessati a capire come abbiamo provato a gestire una preadolescente nervosetta in un viaggio di questo tipo, con lunghe ore passate a guardare l'oblò.

Come potrete immaginare, non è sempre stato sempre semplice.

In linea di massima, abbiamo cercato di concordare alcuni compromessi prima di partire e di coinvolgerla sul viaggio già dalla pianificazione precedente alla partenza, ovvero:

- Visto che la penisola scandinava non è un posto noto per le spiagge balneabili da noi mediterranei, il primo compromesso è stato di fare più soste possibili in Parchi Acquatici o simili. Alla fine del giro ne avremmo visitati 3, a cui abbiamo aggiunto anche 2 laghi;
- Le attività nelle città principali (Stoccolma e Oslo) e alle Lofoten, le abbiamo fatte scegliere a lei, senza che noi mettessimo bocca (ma solo il portafoglio). Così che ha dovuto informarsi su cosa si potesse fare e poi fosse responsabile delle sue scelte, evitando così mugugni o disinteresse. Ci ha preso sempre, tranne una mezza volta a Stoccolma.
- Abbiamo fatto tappa a Rovaniemi ... tutto sommato divertente, ma evitabile
- Ebbene sì: se si fosse stati in trasferimento, avrebbe avuto 1h al mattino e 1h al pomeriggio di device disponibile, sia per chat con le amiche/amici che per giochi. Quando necessario, o utile, non siamo stati intransigenti sui limiti di tempo.

Oltre ai "soliti" strumenti quali il Kindle, carte, giochi da tavolo vari e i compiti estivi.

Venendo al viaggio, un rapido riassunto:

Siamo saliti dalla Germania puntando a Travenmunde, poi traghetto notturno per Malmoe in Svezia e dopo rotta per Stoccolma, da lì traghettati - sempre di notte - a Turku in Finlandia, risalita verso a nord fino a Rovaniemi, svalicato dalle parti di Helligskogen per arrivare a Tromso in Norvegia, poi le bellissime Lofoten al termine delle quali altro traghetto verso Bodo, discesa a Oslo, da qui verso il Ponte di Oresund e la Danimarca con imbarco a Rodby, sbarco in Germania e autostrada verso a sud fino a casa.

All'andata abbiamo privilegiato i traghetti notturni per guadagnare tempo da perdere altrove, e siamo saliti per la Finlandia perché è un paese che ci ha sempre affascinato e incuriosito, anche più della Norvegia. E infatti dopo questo giro ci siamo tornati (in aereo) per il ponte dell'Immacolata, ufficialmente per andare a caccia dell'Aurora, informalmente perché volevamo vedere il nord della Finlandia in inverno: bellissimo e ancora più emozionante di quanto ci aspettassimo!

Come nostro solito, avevamo un tragitto di massima, una lista di posti da vedere, delle possibili tappe giornaliere ma niente di "obbligato". L'esperienza dei viaggi precedenti in moto, auto e camper ci ha insegnato che le cose possono cambiare e pianificare troppo può diventare un limite alla scoperta o imporre ritmi pressanti per rincorrere una tabella di marcia autoimposta.

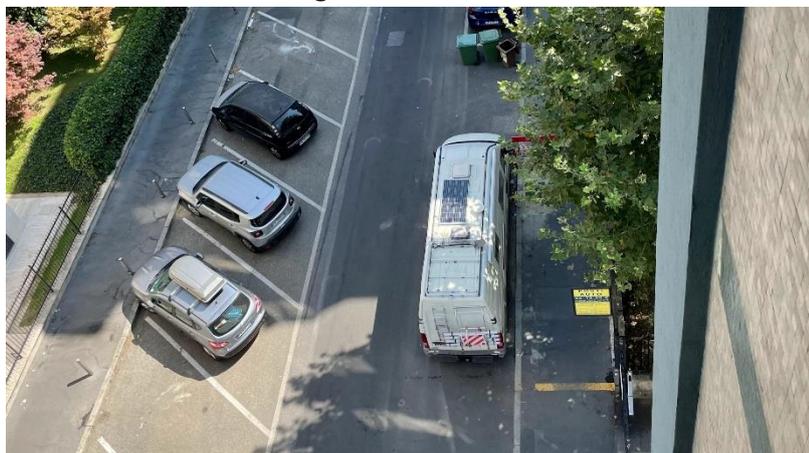
Stessa cosa per i traghetti: avevamo prenotato prima di partire quelli dell'andata, per la Svezia e per la Finlandia, ma nulla per il ritorno perché c'erano troppe variabili ancora aperte e il giorno di imbarco avrebbe potuto variare.

Le escursioni nelle Lofoten le abbiamo prenotate a Tromsø, quando *credevamo* di essere sicuri dei tempi di arrivo. E siamo stati fortunati e sfortunati insieme ... poi vi racconto.

Ah, dimenticavo, il nostro camper è un furgonato su base Iveco Daily, un L3H3, ovvero lungo 7 metri e alto 3, chiamato Nuvola quando gli vogliamo bene, molto spesso, e Cicciabomba quando i 7mt diventano ingombranti.

Cominciamo

Giorno 1 di un sabato di agosto 2025 – Verso Mannheim – 600 km



Nuvola ci attende sotto casa, già carico e con serbatoi e frigo pieni. Con un occhio all'alimentazione e uno all'autonomia, nei giorni scorsi abbiamo scaricato le attrezzature da mare (ombrelloni & co.) per caricare dei contenitori con dentro cibame vario, e – importante! – qualche bottiglia di vino. Avevamo anche delle birre italiane rimaste da un giro in Germania (è una lunga storia ...), che abbiamo poi utilizzato in Finlandia in modo sociale.

Sveglia all'alba che ci attende il primo dei lunghi avvicinamenti al lontanissimo Circolo Polare Artico ma, come al solito, per andare a nord il primo passo è la Svizzera.

Incredibilmente pochissima coda al Gottardo ma tanta pioggia. Nonostante qualche intoppo, arriviamo nel pomeriggio al Parco Acquatico di Miramar, vicino a Mannheim, in Germania, dove troviamo faticosamente un antro per Cicciabomba dopo aver condotto alcuni agguati a chi usciva (49°32'03.5"N 8°38'41.2"E). Ovviamente questa era una sosta dedicata a nostra figlia, le alternative nei dintorni non mancano, dal Castello di Eltz a Cochem, a Beilstein. Ma è stato divertente e piacevole stare in acqua a rilassarsi e giocare dopo tutte quelle ore a bordo, osservando la balda e interetnica gioventù locale.

Usciti a tarda sera, con il parcheggio ormai semivuoto sistemò il camper in modo da essere il meno molesto possibile. Ci fanno compagnia un Unimog ex Ambulanza, un motorhome di vaste dimensioni e un mansardato un po' più distante

Tranquilla cena in camper e nanna silenziosa.

Giorno 2 – Germania da sud a nord – Porto di Travenmunde - 635 km

Partiamo dal parcheggio piuttosto presto con l'intenzione di arrivare a Lubecca in tempo per vedere la città anseatica prima di imbarcarci, ma le autostrade tedesche avevano in mente altri programmi per noi.

La A7 ci sfinisce con code continue e rallentamenti, arriviamo stremati a Travenmunde dove in serata ci attende il traghetto delle Finnlines per Malmoe, ormai troppo tardi per vedere Lubecca. Dopo aver constatato che l'imbarco è ancora chiuso, andiamo a fare due passi nel vicino paese di Poppendorfe e vedere il Ringwall: (53°55'53.1"N 10°48'46.3"E)



non c'è rimasto molto da vedere, ma ci è servito per muovere le gambe nel verde e scoprire qualcosa di nuovo. Attenzione che mollare il camper è un problema. Noi abbiamo chiesto ospitalità temporanea per Nuvola a quella che credo fosse una fattoria. Il traghetto della Finnlines sembra uno zombie resuscitato da una tomba della Tirrenia degli anni '80: a parte la ruggine sul ponte e sotto la moquette nei corridoi che ha sollevato il pavimento e rende sconnessi i passaggi, la nostra cabina è oggettivamente sporca, soprattutto il pavimento; chiediamo alla Reception che venga ripulita ma la superficialità nell'armeggiare la scopa elettrica da parte della persona intervenuta è tale che comprendiamo come mai fosse così sporca e ci domandiamo quanti strati – e di cosa - vi siano depositati nei meandri della moquette.

Notte a bordo di meritato riposo, mentre la nave raggiunge la Svezia in un mare tranquillo (53°56'24.6"N 10°51'09.0"E)

Giorno 3 – La penisola Scandinava – Lago di Granna – 340 km

Allo sbarco dal traghetto ci troviamo in Svezia, a Malmo, e la cintura di sicurezza di mia moglie non si aggancia più, sembra sia partita una molla dentro l'attacco. Poco male, c'è giusto un IVECO appena fuori dal porto ... che però non ha il pezzo e dopo un check ci rimanda ai loro colleghi di Helsingborg, 65 km a nord

Cambiato l'attacco, il paesino si rivela piuttosto carino, con un'area dedicata ai camper sul molo del porticciolo dove troviamo parcheggio a pagamento. Forse ci sono altre soluzioni gratuite ma tendenzialmente, se in città c'è un'area dedicata, cerchiamo di usarla, soprattutto se così comoda e centrale (56°02'53.8"N 12°41'05.9"E)



Dopo aver passeggiato nell'area pedonale e gironzolato per i giardini del castello, pranziamo al volo nella piazzetta del paese, al sole, e poi ripartiamo. Obiettivo: un campeggio su uno dei tanti laghi svedesi.

Arriviamo al First Camp Granna (58°01'41.6"N 14°27'33.4"E), su un pratone davanti al grande lago di Vattern. Non ci sono molti camper presenti e iniziamo a scoprire che agosto da queste parti è come la seconda metà di settembre per noi: media/bassa stagione. Parcheggio con il sole che ci inonda la fiancata, apro tendalino e tiro fuori tavolo e sedie: si sta meravigliosamente e non ce lo aspettavamo.



Il campeggio è vasto, pulito e ben attrezzato, la zona turistica adiacente ha ristoranti e attrazioni varie.

C'è anche un distributore automatico di ... canoe!
Un posto ben organizzato, per famiglie che passano

qui l'estate, anche in tenda.

Il tempo è talmente bello che mia figlia fa il bagno, in Svezia. In un lago che probabilmente tra qualche mese sarà ghiacciato.

Ci stiamo preparando per cenare all'aperto ma, come il sole si abbassa, la temperatura crolla rapidamente, almeno per noi mediterranei. Resistiamo e mangiamo fuori lo stesso, con le felpe.

Le temute zanzare scandinave sono già ibernate. Notte tranquilla e silenziosa



Giorno 4 – tagliando la Svezia - Stoccolma – 345 km

Pranzo veloce in concomitanza con un rifornimento anche di gasolio e poi proseguiamo senza intoppi verso Stoccolma dove arriviamo nel pomeriggio, nonostante un acquazzone improvviso che temevamo ci accompagnasse fino all'arrivo.

All'ingresso della città, le telecamere che registrano l'accesso già dall'autostrada lasciano presagire i primi addebiti.

L'area sosta dove pensavamo di stare (Tantolundens husbils camping 59°18'44.9"N 18°03'12.5"E) è da prima di partire che proviamo a vedere se ci fosse posto, ma non c'è niente da fare: risulta sempre piena.

Volendo, a fianco dell'area sosta, c'è un parcheggio abbastanza ampio e tranquillo per lasciare il camper, sempre con la metro a due passi, ma prima vorrei provare a vedere da un'altra parte.

Troviamo parcheggio in una zona che avevo mappato precedentemente, abbastanza incredulo perché molto centrale, insieme ad altri camperisti di tutta Europa, tutti molto educati e discreti: 59°19'28.1"N 18°05'18.5"E

Il parcheggio si paga con Easy Park, una delle app necessarie anche fuori dalla Scandinavia, nel caso non l'aveste ancora, a un costo che abbiamo ritenuto ancora accettabile ma che non ricordo.

La sosta è in libera, ovvero no corrente, acqua, scarichi, tendalino, sedie ecc.

Lasciato il camper iniziamo gironzolare per la bella città.



Nostra figlia aveva pianificato 3 visite e ci rechiamo subito alla 1^a: il Vasa, d'altronde come perderlo.

Usciti, tiriamo sera vagando per la città, decisamente bella soprattutto nelle zone di mare a contatto con l'infinito arcipelago.

Cena parsimoniosa in camper, a cui segue una notte tranquilla

Giorno 5 – Ancora Stoccolma – 0 km



Stoccolma l'abbiamo considerata una tappa di "recupero" dopo i km dei giorni precedenti. Per cui ci fermeremo fino al limite dei giorni che avevamo ipotizzato. Ci svegliamo con calma e, considerato che il tempo è ancora sul sole, riprendiamo da dove ci eravamo interrotti ieri.

Stavolta prendiamo anche la metro per spostarci in altre zone della città, in particolare la zona di Södermalm, molto vivace e alcune fermate della metro tra cui la pittoresca Kungstrad garden Metro Station (mi sembra ...)

Per pranzo ci "regaliamo" un pasto in un ristorante su un pontile nel mare dove scopriamo che un calice di vino decente costa più del più costoso piatto principale: ecco perché vi scrivevo di portarvi da casa delle bottiglie di vino. La birra invece costa quasi niente.

Ci tocca la 2^a attività: giro in battello nell'arcipelago di Stoccolma. La guida è incomprensibile, non (solo) perché parla inglese ma per la distorsione della voce proveniente dall'altoparlante. Il giro arriva fino a dopo Stora Fjäderholmen che a vederla nel sole meriterebbe decisamente una gita dedicata (vedi foto sotto).

Il tour si rivelerà bello, (ed è abbastanza costoso, come qualsiasi attività da queste parti), con degli scorci che fanno venire voglia di venire a vivere qui, ma inutile per noi, come scopriremo il giorno dopo.

Col senno di poi, basterebbe prendere il battello Nybroplan - Fjäderholmarna, dove fermarsi per un bagno e un aperitivo e poi tornare.

Cena chez Nuvola e notte tranquilla



Giorno 6 – altro traghetto, altra nazione – 10 km

Sveglia con calma, colazione e siamo di nuovo in giro.

Oggi puntiamo alla 3^a uscita scelta da mia figlia: la zona di Monteliusvagen, con pranzo al volo in un posticino scovato per caso, poi gironzoliamo per Gamla Stan e ci mangiamo una tradizionale “fika” sul mare. Tempo di tornare che oggi si riparte

Stoccolma sembra una città molto “fighetta”, in particolare nelle zone centrali, che poi sono anche quelle più frequentate dai turisti. Ma con aree più periferiche con dove tutto sembra più rilassato e talvolta trascurato. Il “trascurato” è molto relativo, ovviamente, considerato che siamo in Svezia, ma la differenza si nota.

Pochi chilometri e, sotto una pioggerellina, siamo all’imbarco per il rosso traghetto verso la Finlandia che già vedevamo dal lungomare.



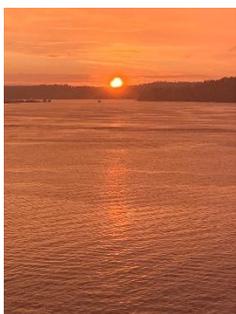
Stavolta il traghettone è fantastico, con una zona dedicata alla ristorazione che ci fa quasi passare la voglia di sbocconcellare quello che ci siamo portati da “casa”, c’è persino un palco dove fino a tardi un gruppo suonerà e canterà dal vivo. Ci limiteremo alla birra ascoltando la musica.

Ma prima, la sorpresa che non ci aspettavamo

Per arrivare in mare aperto il traghettone risale l’arcipelago di Stoccolma, sovrapponendosi nel primo tratto al tour che avevamo fatto ieri, con vista sulla costa e sulle innumerevoli isolette e procede lentamente mentre il sole tramonta e il cielo continua a cambiare di colore, dal celeste al rosa.

A un certo punto a poppa è quasi lilla, viola sul fianco e blu a prua in contemporanea: bellissimo!

Tranquillissima notte in una bella e comoda cabina, con doccia con acqua calda a volontà e phon a disposizione. Ci voleva.



Giorno 7 – risaliamo la Finlandia - Oulu – 579 km

La costa della Finlandia, in avvicinamento a Turku, ci mostra delle invidiabili ville sul mare, una addirittura



con un piccolo idrovolante ormeggiato al pontile ... vabbè Siamo indecisi se per risalire fare la strada interna (la E12) o quella costiera (la E8), scegliamo la costiera ritenendo sia più panoramica. Il panorama sarà composto da boschi, poi boschi e infine ancora boschi che impediscono praticamente sempre anche solo la vista del mare, che Google Maps spesso indica a un passo.

In compenso la strada è tempestata di velox che presidiano quasi ogni incrocio: cartello che preannuncia l'incrocio, altro cartello con limite velocità per l'incrocio e, subito dopo, il velox. Uno standard.

Ci fermiamo per pranzo da qualche parte sul mare e in mezzo a un bosco (non trovo più il punto, ma era su Park4Night) e siamo indecisi se passare qui la notte perché ci piace molto. I sistemi di sopravvivenza di bordo, o saturi o vuoti, ci ricordano che abbiamo bisogno di un camper service urgentemente causa sosta in libera a Stoccolma e quindi dobbiamo ripartire.

Complice lo sbarco la mattina molto presto e il fatto che ormai le giornate si sono decisamente allungate, arriviamo al camping SF-Caravan Lohenpyrsto (64°42'44.9"N 24°31'04.8"E) che sembra pomeriggio.

Il camping è in fase di chiusura di stagione (ad agosto!), mezzo vuoto e con alcune attività già fermate, diversi camper sparsi sulle piazzole in un pratone, una bella pista con kart a pedali, probabilmente a pagamento ma ora abbandonati nei box

Siamo ormai a meno di 300 km dal Circolo Polare Artico e mia figlia, detta la foca, riesce a intingersi nelle acque del mare davanti al campeggio ... io ho provato a metterci i piedi e ho pensato di perderli per congelamento. Matura in me la certezza che per lei abbiamo decisamente sbagliato vacanza.

In compenso il camping ha – ovviamente – la sauna e anche dei vicini di piazzola simpatici.

Quando capiscono che veniamo dall'Italia ci invitano al loro aperitivo all'aperto e scambiamo 4 chiacchiere su viaggi, temperature, luoghi da



visitare in Finlandia, zanzare, come si viaggia con il camper in Scandinavia.

Restano molto stupiti che in Italia ci sia un'ondata di caldo con picchi di 40° e su come sia possibile per gli esseri umani sopravvivere a simili temperature (!!)

anche perché loro il punto più a sud che hanno raggiunto era la Danimarca. In compenso apprezzano la birra italiana ripescata dal gavone e messa in frigo appena ho capito come sarebbe andata a finire. In pratica gli "ombrosi" finlandesi si riveleranno i più socievoli e simpatici scandinavi incontrati in tutto il viaggio.

Avessi avuto un paio di bottiglie di prosecco, credo saremmo diventati fratelli di sangue. Ovviamente poi si va tutti in sauna, prima il turno delle donne, poi quello degli uomini, dove si continua a chiacchierare, principalmente in inglese, con un asciugamanino in vita (lo confesso: io avevo il costume sotto). Cena in camper perché la sera fuori inizia a fare troppo fresco, mentre per i nostri vicini la cena è passata a un'ora improbabile per noi mediterranei e sono già rintanati (credo). Gara sui kart a pedali e poi tutti a nanna

Giorno 8 – Babbo Natale esiste, anche ad agosto! - Rovaniemi – 305 km

Oggi facile e breve trasferimento sempre con rotta a Nord fino ad attraversare il Circolo Polare Artico e incontrare un personaggio famoso. La casa di Babbo Natale a Rovaniemi è ovviamente una grande trappola per turisti, ma come si fa ad evitare se si passa da quelle parti? Semplice: basterebbe andare senza figliolanza al seguito, ma non è il nostro caso. Attenzione che quasi tutto quello che trovate nello shop del villaggio, lo troverete anche in tutte le aree di servizio con adiacente spaccio a nord del Circolo Polare Artico, solo che a Rovaniemi costa di più.

Aggiungo una nota che a noi ha divertito: abbiamo ovviamente incontrato "IL" Babbo Natale, con barba vera, stivali ecc. ecc. e fatto foto ricordo, ovviamente a pagamento; mentre eravamo lì con lui ci abbiamo scambiato 4 chiacchiere (in inglese) e mentre mia figlia lo interrogava per coglierlo in fallo, lui ha inteso che eravamo italiani e quindi ha tirato fuori il classico repertorio di parole italiane internazionali, ovvero "signorina" (a mia figlia), "buonasera" e qualcos'altro. Usciti, mia figlia (è alle medie) era perplessa perché "come faceva a sapere anche un po' di italiano? È l'unica persona che abbiamo incontrato fin qui che conosce la nostra lingua! Deve essere uno che viaggia molto! Come un vero Babbo Natale!"

Pioviccica e il piazzale del Villaggio non ci piace molto per la notte, nonostante ci siano diversi camper, e per questo ci spostiamo una decina di km a Nord, su una bella area di parcheggio sulla riva di un lago, con un pescatore solitario e anche un po' sfortunato perché ero molto curioso di vedere che avrebbe tirato fuori, ma non mi ha dato soddisfazione (66°34'57.5"N 26°01'28.9"E)

Cena molto tranquilla, con notte molto tranquilla, in un posticino molto tranquilla



Giorno 9 – qualcuno ha detto "balena"? – Tromso – 590 km

Ci svegliamo molto delusi: Babbo Natale non è passato a trovarci nonostante fossimo a 2 passi da casa sua. Ok, da quest'anno basta biscotti sotto l'albero!

Fuori da Rovaniemi vediamo le prime renne per strada e – lo confesso – è stato come capire di aver raggiunto veramente il Grande Nord.

Le strade finlandesi a queste latitudini sono infiniti rettilinei in mezzo a boschi che ogni tanto salgono e scendono su basse colline o costeggiano laghi di ogni dimensione, senza soluzione di continuità, con spacci lungo la strada che vendono un po' di tutto. Soprattutto accessori per proteggersi dalle zanzare e per pescare, oltre a un buon caffè.

Quando ormai pensavano che nulla potesse più sorprenderci, improvvisamente la strada inizia a salire e ci sono delle curve che portano a scavalcare un passo, sembra di stare in alta montagna, tra rocce spoglie arrotondate dai ghiacciai, ma in realtà è poco più di un montarozzetto, dopo il quale il panorama improvvisamente cambia, diventa aspro e roccioso e gli alberi si diradano mentre si inizia una lunga discesa verso il mare dentro una valle: l'ingresso alla Norvegia.



Finlandia e Norvegia sono molto diverse, anche dal punto di vista paesaggistico: una sembra più da vita nei boschi, tra renne e laghi, quasi un idillio pastorale. L'altra è mare, pesca, fiordi e tempeste, più da cacciatori di balene che da allevatori di renne.

Già, i cacciatori di balene.

Arriviamo a Tromsø e ormeggiamo nel "Parkeringsplass" insieme a tanti altri camper (69°38'39.4"N 18°57'09.0"E) un piazzalone asfaltato ed esposto al sole, senza servizi. Bruttino, ma almeno il centro città è a veramente 2 passi e si parcheggia vista mare. O meglio, vista acque del porto, con l'Hurtigruten ormeggiata sull'altro lato dello stretto.

Tromsø ha un centro storico parzialmente sopravvissuto, che lascia ricordare il periodo d'oro della caccia alle balene. Ci sono anche in bella mostra diversi cannoni sparafiocine, piuttosto impressionanti (69°39'08.7"N 18°57'50.1"E) vicino al museo ed esibiscono con molto orgoglio un'imbarcazione che ha cacciato foche per anni, la MS Polstjerna sotto la teca che vedrete già dal parcheggio.

Non abbiamo visitato il Museo Polaria, preferendo fare 2 passi per vedere la città e perché nostra figlia lo riteneva una cosa "da bambini" dalle recensioni e concordavamo.

In serata cerchiamo di prenotare le diverse escursioni nelle Lofoten che abbiamo concordato con la 3^a Parte. Il tutto si rivela molto più complicato del previsto, quasi tutte sono già piene per i giorni che vorremmo, dobbiamo ripianificare in base alle disponibilità e prevedere un avanti e indietro per le isole che ci farà perdere tempo.

Col senno di poi, avremmo dovuto farlo a Rovaniemi o anche al campeggio prima, ma finora eravamo in "bassa stagione" e non sembrava tutto così pieno. Come scopriremo a breve, le Lofoten fanno eccezione, per tante cose.

Notte in camper con lo sciacquo delle onde. Non abbiamo ancora mai acceso il riscaldamento e da qui in poi si torna a sud!



Giorno 10 – Lofoten, arriviamo! Quasi – Gryllefjord - 220 km

Mattinata passata a gironzolare per Tromsø, dal porto partono diverse attività turistiche per chi arriva qui in aereo e vuole vedere le Lofoten dal mare. Nel porto turistico c'è anche uno splendido Boreal 47 con bandiera spagnola che mi lascia incantato a sognare di navigare a zonzo nei mari del Nord, ma anche una sauna su un pontile, da cui si tuffano in mare 2 felici ragazzini.

Mangiamo qualcosa al volo molto presto da Fiskekompaniet, sul porto, che mi permette di consigliare caldamente, solo che ... mia moglie prende un'assiette di pesce affumicato, tra cui spiccavano alcuni filetti molto scuri: era balena. Ed era pure buona, a sentire mia moglie



Subito dopo pranzo ci spostiamo verso l'imbarco del ferry per Andenes a Gryllefjord.

Ci sono 2 opzioni per arrivarci, una via traghetto e una tutta su strada

Via traghetto Google Maps indica 1h15 all'imbarco di Brensholmen, 1h30 dallo sbarco a Botnhamn fino a Gryllefjord, più traghetto con i suoi orari, tempi e costi.

Via terra sono 220 km e 3h30: abbiamo scelto questa opzione ma, se avessimo avuto un mese di tempo, avremmo sicuramente preso l'altra.

Considerate le strade di questa zona, non c'è quasi differenza tra i tempi indicati da Google Maps, che sono basati sulle auto, e quelli effettivi in camper. Non c'è una statale aperta in grado di fare la differenza, sono tutte tortuose e non certo larghe.

Il traghetto è alle 19.00 e non si può prenotare, noi arriviamo circa alle 17.00, nonostante una tappa alla Bergsbotn Platform (in foto a dx), ritenendo di avere sufficiente margine, e invece no.

C'è una coda di mezzi parcheggiati a bordo strada che si srotola lungo la stradina che porta al paese.

Mollo Nuvola a bordo strada anche io e, camminando fino alla zona di imbarco, vedo che la griglia disegnata nello spiazzo davanti al pontile è già tutta piena di veicoli e capisco che, a meno di miracoli, non ci imbarcheremo stasera.



Sono stupidamente stupito, da nessuna parte avevo letto di code all'imbarco di questo traghetto.

Valuto un Piano B: in realtà la nostra meta non è Andenes ma Sortland, dove domani abbiamo prenotato un'escursione, che si può raggiungere anche via terra ma sono 350km/6h. Decidiamo di attendere e vedere se dopo il traghetto delle 19.00 entreremo in griglia per quello di domani mattina, se invece saremo fuori andremo via terra. Per fortuna l'escursione che volevamo fare a Andenes non aveva posto per domani ...

Il traghetto arriva, carica e riparte in orario. Solo a quel punto molte persone in auto capiscono che per quella sera non si sarebbero imbarcati. La maggior parte rinuncia e parte, alcuni si preparano a passare la notte in auto come possono. I più fortunati aprono la tenda da tetto. Noi riusciamo a risalire la coda abbastanza da posizionarci nella griglia di imbarco per l'indomani. Ma non tutti ce la fanno a rientrarci.

In serata passeggiata lungo le 2 strade del paese dove vedo alcune abitazioni che hanno il condizionatore montato esternamente. Dopo, da solo, mi allungo fino al porticciolo dove, e adesso mi rivolgo agli appassionati di barche a vela, c'è ormeggiato un Cigale 16 di un francese che lo ha acquistato con l'equivalente del TFR e si è messo a fare charter nell'arcipelago con questa barca particolare e di oltre vent'anni che ho sempre molto apprezzato. Nell'attesa di andare a nanna, rimedio quattrochiacchiere e una birretta dal proprietario/skipper e, mentre torno da Nuvola, cerco di calcolare mentalmente quanti lustri mi manchino alla pensione, se mai ci dovessi arrivare vivo o ancora abile a gestire una barca a vela. Notte nell'affollato piazzale, come dice una famosa trasmissione tv: "vicini vicini" (69°21'47.2"N 17°03'10.1"E)

Nota: tra Tromso e Narvik, abbiamo scelto la prima perché ci sembrava più interessante e perché il giro "teorico" andava da Andenes a A. Ma Narvik, ad esempio, potrebbe evitarvi il traghetto da Gryllefjord entrando nelle Lofoten direttamente da Sortland, a 1/3 circa, e comunque Narvik come città ci intrigava. Ma volendo si può arrivare da Bodo e fare il giro all'incontrario rispetto a noi, da Moskenes a Andenes.

Giorno 11 – Safari notturno - Sortland - 105 km

La mattina dopo il traghetto è in orario e sbarchiamo regolarmente a Andenes per le 12.40. Ci fermiamo a pranzo (*ancora?? Sì! Chissà quando ci ripassiamo da qui!*) lungo la strada presso il ristorante Andoy Friluftssenter (68°53'01.5"N 15°36'07.3"E) che ci era stato consigliato da amici e oggi avevamo il tempo e l'opportunità per un sosta, quindi perché rinunciarci? Considerati gli altri ristoranti da queste parti, se vi capita, consiglio la pausa rificillatrice. Assaggiamo un dolce con la marmellata di bacche di camemoro, anche chiamate bacche artiche, di cui poi faremo ampie scorte.

A pancia piena, ci trasferiamo in scioltezza al Sortland Camping and Motel (68°42'10.0"N 15°23'32.4"E) con lo sguardo che segue il panorama lungo la strada.

E' l'unico campeggio della zona e a noi serviva, dopo Tromso, per prepararci ai prossimi giorni che saranno più in autonomia e come punto di incontro per il tour di stasera. Anche qui, larghi spiazzi di terra e prato, dove parcheggiarsi liberamente. Anche qui il camping è



semivuoto e in fase di pre-chiusura, ma più tristarello di quelli finora visti. Facciamo anche un bucato (con asciugatrice)

La sera abbiamo appuntamento dopo cena con un van della Vesteralen Tours all'ingresso del campeggio per andare a un foto safari: cacceremo alci, una delle attività richieste dalla figlia.

Tutto sommato si rivela divertente, ovviamente nulla a che vedere con i Big Five africani, ma il Driver ha esperienza e ci intrattiene con storie e aneddoti. Dopo diversi chilometri, fino a tornare ad Andoya, riusciamo finalmente a vedere diversi esemplari che gironzolano, tra cui un paio di cospicuamente grossi maschi.

E' consigliato un binocolo e/o uno zoommino decente. Ma se non avete un obiettivo abbastanza lungo, non preoccupatevi: poi ci hanno mandato il link delle foto fatte dal driver che aveva una bestia di teleobiettivo.

Vediamo anche una bellissima aquila.



Rientrati che erano le 23.00 passate, e con un miracoloso cielo sereno, ci mettiamo fuori con le seggioline a guardare in alto che oggi l'app dell'Aurora Boreale ci segnalava che erano altamente probabili.

Ore 23.30, troppa luce ma chiacchieriamo seduti all'aperto con un tè caldo in mano. Ce la faremo!

Ore 24.00, c'è rimasto ben poco da sorseggiare ma ancora troppa luce: aspettiamo!

Ore 24,30, primi segni di rilassamento da tè caldo e affaccio di sonno, con conseguente palpebra pendula, ma c'è sempre troppa luce: aspettiamo!

Ore 1,00 le seggiole pieghevoli non sono sufficientemente scomode da non rischiare di addormentarsi, ma ancora troppa luce per vedere un'aurora, sembra un fine tramonto infinito: aspettiamo!

Ore 1,30 oh! al diavolo, andiamo a dormire, con la mascherina sugli occhi per la luce.

All'aurora ci penseremo quest'inverno, quando farà finalmente buio.



Giorno 12 –So-offia!! - 105 km –Andenes

Stamattina ci svegliamo con calma che tanto dobbiamo tornare ad Andenes per le 14.00 e ci vuole 1h30 ad arrivare.

Oggi altra escursione: stavolta si va caccia di balene! Ma mica con gli arpioni che abbiamo visto a Tromsø. Era una delle 3 escursioni previste dalla figliolanza, e questa costa circa 145 € a testa, lo scrivo così, per dividerne il dolore.

Riusciamo a trovare parcheggio nello spiazzo vicino alla base solo perché un altro camper si sta muovendo. Abbiamo scelto la Whalesafari perché offre una garanzia di avvistamento e il giro dura 5h, su una barca ex da pesca, grande, con bagno e bar. Suggestivo caldamente le pillole contro il mal di mare, che si possono trovare in farmacia a Andenes.

C'è l'alternativa di fare il safari sui RIB (Rigid-hulled Inflatable Boat, ovvero un grosso gommone a chiglia rigida) che permette di avvicinarsi di più ai mammiferi e di vederli da vicino, ma l'abbiamo scartata perché costa poco meno, dura molto meno, non offre garanzie in caso di mancato avvistamento e, soprattutto, i RIB ci toccheranno domani ...

Che dire del giro? Fatelo! Se il tempo ve lo consente, quello meteorologico, intendo



Per la notte evitiamo il campeggio di Andenas, sempre di proprietà di Whalesafari (e possibile parcheggio per il tour ma è a 3,5 km dalla partenza), perché ci sembra che costi troppo per un pezzo di prato poi perché abbiamo fatto CS stamattina e infine perché siamo in Norvegia, patria della sosta libera selvaggia.

Dopo una spesa in paese, vorremmo provare ad arrivare dalle parti del faro di Storslettneset ma la strada stretta a single track e sterrata, con il timore di incrociare qualcuno stasera o domattina, unito al fatto che è tardi, che ho il timore che poi sia tutto pieno, e che domani avremo 210 km da fare, non ci ispira molto per una sosta così breve. Alla fine, dopo diversi giri alla ricerca di un posto, tutti già occupati, dormiremo su uno slargo della strada, con una vista magnifica sul mare e sul tramonto che solo la mattina scopriremo essere vietato al pernottamento.

A parziale giustificazione, c'era un altro camper davanti al cartello di divieto e non l'ho visto: Kleivodden rasteplass (69°17'50.8"N 15°59'36.1"E)

Mentre esploriamo la scogliera sottostante il parcheggio, una coppia di balene passa lontano sul mare. Cena, partita di scarabeo, tramonto e tutti a nanna.

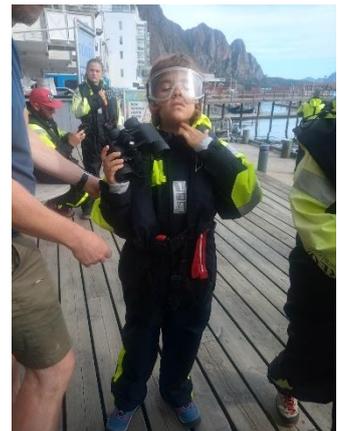


I

Giorno 13 – Cominciano i problemi - Svolver/Vik beach - 210 +70 km

E già: torniamo un'altra volta verso sud, stavolta verso Svolver dove, lasciato Nuvola nel parcheggio del supermercato KIWI, ci attendono i RIB di XXLofoten per una escursione a vedere le aquile di mare e il Trollfjord. 3^a ed ultima scelta di nostra figlia per questa parte di viaggio, d'ora in poi ci dedicheremo ai trekking e alle passeggiate nella natura norvegese.

O almeno così mi ricordo che pensavo mentre ci facevano indossare le caldissime tute galleggianti e semistagne di sicurezza, obbligatorie per affrontare la navigazione su gommoni.



Le aquile sono belle, ma sono lì che praticamente attendono i pezzi di pesce lanciati dai gommoni per farle avvicinare e nel pomeriggio ormai sono sazie, mi sarei aspettato qualcosa di più "naturale".

Il Trollfjord molto affascinante, indubbiamente, ma quello che affascina di più sia me che mia moglie è come cambi la prospettiva di questi posti se visti dal mare e da una piccola imbarcazione.

Siamo l'ultima escursione della giornata, e si ved che i 3 Piloti/Guide hanno più tempo per seguire i delfini e le balenottere che si aggirano nella baia, così come di fare passaggi sulla costa per farci vedere scorci panoramici. Il nostro passa vicino a quella che dice essere la casa della sua famiglia: ai piedi di una montagna che si spinge sul mare, immersa nel verde, ma completamente isolata da tutto, senza nemmeno un sentiero

in vista e cerco di immaginarmi come abbia fatto a frequentare una scuola.



Visto dal mare tutto acquista un senso diverso che dalla strada, le rocce ripide, le case, le cascate, come si incastrano e si mescolano il mare e la terra, è come vedere il paesaggio dal “lato giusto”.

Mentre torniamo il cielo rapidamente si scurisce, nel tratto a piedi verso il camper inizia a piovere. Le nuvole che avevamo visto a Andenes sono arrivate.

Facciamo spesa di rabbocco al supermercato ma quando usciamo la pioggia è diventata acquazzone. Ci spostiamo alla “mitica” spiaggia di Uttakleiv per dormire, così che domani ce la potremo vedere con calma e fare una bella passeggiata costeggiando il mare artico.

Il programma già presenta qualche criticità perché il diluvio sopra di noi è costante, ma siamo fiduciosi. Ci accorgiamo che siamo in avvicinamento alle spiagge perché ogni antro o slargo lungo la strada è occupato da camper parcheggiati già da chilometri prima di Vik beach che è prima di Uttakleiv. Anche stavolta sono stupidamente colto di sorpresa.

Non avevo letto di questo sovraffollamento, e siamo pure fuori dal picco stagionale.

La zona di parcheggio della spiaggia di Uttakleiv (68°12'33.5"N 13°30'26.1"E) è a pagamento. Entriamo per capire se c'è posto e se ne vale il costo, ma sono rimasti solo quelli nelle pozze più larghe e profonde. In alcuni punti ho qualche timore a passarci perché l'acqua fangosa ricopre tutto e le dune impediscono la vista del mare.

Ritorniamo verso Vik beach.

Anche qui una distesa di camper parcheggiati in ogni spazio disponibile. Miracolosamente, quando già stavo valutando alternative per la notte, vedo un camper che esce dal suo parcheggio in uno slargo sulla curva e noi ci mettiamo al posto suo.

Notte sotto la classica burrasca dei mari del Nord (68°11'21.5"N 13°32'16.5"E)

Giorno 14 – Ripianifichiamo? – Reine – 80km

La mattina piove, meno rispetto a stanotte, ma piove.

Ci affacciamo sulla spiaggia per vedere che aria tira e vediamo un gruppo di ragazzi che si tuffa urlando nelle onde per fare il bagno ... mia figlia ci pensa, è già a piedi nudi e con i leggings tirati sopra le ginocchia. Ma si fa intimidire dalle grigie, alte e schiumose onde più che dalla pioggia e rinuncia rivestendosi, stavolta.

Corta passeggiata tra vento e acqua che, quando torna farsi fitta, ci spinge a rientrare



Stare rinchiusi qui sotto la pioggia non ha senso: ci serve un Piano B.

Trovato! Lofotr Viking Museum (68°14'38.5"N 13°45'25.0"E) a poco più di una decina di chilometri da dove siamo.

Nonostante sia una scelta di ripiego, mi sento di consigliarlo, anche se non piovesse.



E' la ricostruzione molto dettagliata di una "casa lunga" nella quale viveva una tribù di vichinghi con il loro capo, ricostruita accanto a dove è stata scoperta l'abitazione originale, con adiacente museo, ricco di spiegazioni e di storia.

Solo che il parcheggio per camper, pieno perché la nostra evidentemente non è stata una trovata così originale, è nella zona più lontana dall'ingresso e ora che risaliamo fino alla porta, siamo tutti gocciolanti.

Terminata la visita, dobbiamo decidere cosa fare: per il meteo avverso valutiamo a malincuore di saltare la sosta a Innersand Parking che ci avrebbe portato sul Kvalvika Beach Trail e puntiamo direttamente a Reine. L'unico posto autorizzato per la notte nel paesino (e i diversi cartelli che intimano di non parcheggiare nel paese sono testimonianza di qualche contrasto) è nel porto, di fianco al parcheggio per le auto. Tutto il resto lungo la strada è strapieno che manco la Liguria in un w.e. di luglio.

Fate attenzione: per raggiungere la zona dedicata ai nostri veicoli non entrate subito nel parcheggio passando dalle sbarre, ma costeggiatelo sulla destra fino a vedere il capanno del Camper Service, dove poco prima troverete l'ingresso all'area di sosta: 67°56'06.5"N 13°05'51.6"E

Usciamo in un rallentamento della pioggia per fare un giretto nel piccolo paesino.

Qui tutto – o quasi – ruota intorno alle passeggiate, sia del Reinebringen che dei posti intorno, e ben poco altro.

Cena in camper, mentre l'area di sosta si riempie come se stesse salendo la marea

Giorno 15 – Si continua a ripianificare – Moskenes - 6 km

Messa la sveglia alle 7.00. Piove poco, molto poco, rapido confronto e decisione: cavolo, siamo qui e almeno ci proviamo a salire sul Reinebringen!

Riempiti gli zaini e preparato l'abbigliamento antiacqua ci incamminiamo verso il punto di partenza del trail, a circa 2 km dal parcheggio.

La salita consiste in circa 2.000 gradini, messi lì dagli sherpa nepalesi per coprire lo sdruciolevole sentiero in terra che c'era prima.

I gradini non sono regolari e talvolta il cammino è esposto.

Saliamo fino a quando il tempo ci assiste. Poi cambia di nuovo: torna il vento di burrasca, torna la pioggia con le nuvole basse, grige e pesanti d'acqua. La cima scompare, i gradoni adesso mi inquietano nei tratti esposti.

Tra l'altro, il sentiero sale dalla parte interna, per cui il mare non si vede se non in cima, è solo una lunga e faticosa scalinata tra le montagne

Decidiamo di scendere, anche perché arrivare in cima per trovarci in nube e non vedere nulla, sotto la pioggia, non ci sembra una buona idea. Torniamo mestamente al camper.

Giorni dopo ci accorgeremo che non abbiamo nemmeno una foto. Tra la pioggia e il resto, entrambi pensavamo di farle all'arrivo ma poi, non arrivando, non le abbiamo fatte.



Cambiati e asciugati andiamo a fare un giro nella baia con il battellino che parte davanti al parcheggio e che collega Reine con Vindstad, che non ha strade, da dove partono altri sentieri con trekkers che se ne infischiano della pioggia.

Queste isole, viste dal mare, acquistano una dimensione diversa: è da qui, dal mare, che si percepisce tutta la loro bellezza.

Rientrati, consulto le carte meteo in cerca di speranze, ma continuano a dare brutto tempo senza possibilità di miglioramento per i prossimi giorni.

Ripianifichiamo e decidiamo di andare a visitare A e poi spostarci a Moskenes, per imbarcarci domani per Bodo e prenotiamo subito il biglietto per il ferry.

A, con il pallino sopra, si autocelebra come la capitale del merluzzo essiccato, ed è ben conservata, più pittoresca di Reine ma ancora più piccola. Abbiamo faticosamente parcheggiato dopo la galleria, qui: 67°52'48.0"N 12°58'40.4"E, altrove penso sia impossibile.



Presi i famosi biscotti, visti merluzzi essiccati ovunque con il museo diffuso, rimasti sbigottiti dalle barchette con cui affrontavano questi mari e con qualche riflessione su com'era la vita lì prima del turismo, ci dirigiamo al Moskenes Camping (67°54'00.6"N 13°03'09.7"E) dove scegliamo di posizionarci in cima alla rupe tarpea, panoramica ma molto esposta al vento. E con i servizi non proprio vicinissimi.

Il campeggio è pieno di viaggiatori "light", in tenda, o con overcamp o piccoli van a soffietto, molti con bambini, ed è strutturato molto bene in loro funzione, quindi con zone per cucinare e diverse aree coperte per mangiare senza esporsi alle intemperie.

Notte passata tra gli sbatacchiamenti da vento e gli scrosci del diluvio, ma a me è piaciuta molto



Giorno 16 – Si torna sul continente, con qualche considerazione – Gartland (via Bodo) - 495 km

In tutto siamo stati 5 giorni alle Lofoten, avevamo ipotizzato di più, ma il meteo non ci ha aiutato e anche le previsioni si mantenevano sul brutto costante, rendendo inutile insistere, almeno per noi.

Cosa ci è piaciuto:

- La gita a vedere le Balene, anche se ne abbiamo viste poche
- I panorami, le cascate all'improvviso, i fiordi, le casette sparse e rosse, le baie, soprattutto se visti dal mare.

Cosa non ci è piaciuto

- La stupefacente quantità di veicoli ricreazionali in vacanza da Svolver a A. C'erano dei momenti in cui sulla strada incrociavamo quasi solo camper o auto con tenda o van. E dire che eravamo quasi fuori stagione, non riesco a immaginare a luglio o a giugno.
Tra l'altro abbiamo visto un paio di camper e un'auto a noleggio caduti nei fossi a bordo strada, e altri 2 camper che si erano strisciati in un tratto stretto: vuoi il vento, vuoi le strade, vuoi che talvolta si guidi facendosi distrarre dal panorama, ma mai visti così tanti episodi in una singola vacanza.
- La conseguente difficoltà a trovare posti dove lasciare il camper fuori da campeggi. Sì, in Norvegia si può sostare quasi ovunque. Ma quel "quasi" nelle Lofoten esclude: le zone recintate o delimitate, quelle con i cartelli di No Parking che sono dedicati a noi camperisti ovviamente, e quelle morfologicamente

inaccessibili. Il Driver che ci ha portato a cercare le alci ci raccontava che ultimamente i camper stavano diventando piuttosto invasivi e questo talvolta andava a cozzare con lo spirito “isolazionista” degli abitanti locali.

Insomma, siamo al limite – e talvolta oltre – dell’overtourism, soprattutto a Reine col maltempo. Certo, ci si potrebbe spostare in località meno famose e più solitarie, assolutamente vero e le opportunità non mancano. Avessimo avuto un meteo meno burrascoso, o anche solo meno escursioni “obbligatorie”, o con più scelta nei giorni dove farle, avevamo in progetto di tenerci alla larga dai posti più battuti. A esempio a mia moglie è dispiaciuto molto saltare Nyksund e tutta quella zona di Langoya, a me il trail di Kvalvika Beach. Reine era solo un passaggio. Ma le vacanze devono sottostare a diversi compromessi, anche meteorologici, per trovare un equilibrio accettabile da tutti i partecipanti.

Cosa abbiamo imparato

- Che è probabile che ci torneremo, forse anche in inverno. Sicuramente non in giugno o luglio
 - Che sarebbe meglio vedere le Lofoten dal mare e non dalla strada. E non su una nave da crociera, ma su una imbarcazione che consenta di entrare nei fiordi, che tanto hanno sempre un molo o un pontile, e poi fare una passeggiata. Magari a vela, per essere ancora più vicini allo spirito del luogo
 - Che bisogna evitare Reine e dintorni
 - Che le escursioni vanno prenotate appena possibile
 - Che le condizioni meteo impattano e che il maltempo può durare giorni, ininterrottamente.
- Eravamo attrezzati per affrontare la pioggia, ma non avevamo la *forma mentis* per partire per un trail già sotto la pioggia e il vento o per continuare lo stesso imperterriti e senza tornare indietro, se colti sul sentiero. Forse avremmo dovuto.



Tornando al viaggio

Da qui in poi è discesa verso Sud, continuo a scrivere per i curiosi che vogliono sapere cos’altro accadrà. Quelli interessati solo alle Lofoten, potranno finire qui la lettura e annotare mentalmente i nostri errori e le nostre esperienze per pianificare al meglio il loro tour scandinavo.

Prima di prendere il traghettono per Bodo, ricordatevi le pastiglie per il mal di mare che avrete preso ad Andenes. Il mare si sente e il traghetto ondeggia. Parecchia gente a bordo è stata male. Durante la navigazione proviamo a fare una pianificazione dei prossimi giorni. Decidiamo che per oggi cercheremo di avvicinarci il più possibile a Trondheim. Poi andremo a Oslo, dove ci fermeremo 2 giorni, se il meteo ci assiste. Dopo quasi 500 km dallo sbarco, sotto una pioggia incessante lungo la E6, ci fermiamo in un posto scovato su Park4Night mi sembra, uno spiazzo vicino a un fiume impetuoso: 64°31'34.1"N 12°24'40.4"E Come scrivevo prima, fuori dalle Lofoten, basta cercare e posti per sostare in libertà se ne trovano e anche di molto belli. Cena in camper, ovviamente che non c'è nulla intorno, e notte con il fiume rombante in sottofondo

Giorno 17 – Sosta di compromesso –Trondheim - 210 km

Sveglia sotto la pioggia e ci rimettiamo in strada verso Trondheim Perché Trondheim? Perché c'è il Pirbadet, ovvero un parco acquatico al coperto. Uno dei pochi, se non l'unico, nel nord della Norvegia. Dopo giorni di pioggia e di camper, è una sosta necessaria, conseguente agli accordi pre-partenza. Il parco è piccolo per la parte scivoli, ma serve allo scopo di rilassarci nella zona con getti e idromassaggi, vista mare. Per la notte ci spostiamo al vicino Trondheim bobilparkering (63°26'17.9"N 10°25'15.1"E). Che si rivela un piazzalone asfaltato con pagamento automatico alle casse. E' piuttosto affollato e i posti con la corrente (non tutti) sono esauriti. Adesso che abbiamo chiari i prossimi giorni, dopo cena prenotiamo il traghetto notturno di ritorno da Malmo a Travenmunden, ma non dal solito sito dove compriamo i biglietti per i traghetti. E già che ci siamo, cerchiamo di capire dove stare a Oslo domani. Mando mail al Sjolyst Bobilparkering e identifico un'alternativa nel Topcamp Bogstad. Notte tutto sommato tranquilla



Giorno 18 – L'altra capitale del Nord – Oslo - 510 km

Anche oggi piove. Non siamo più nemmeno stupiti, ormai. Sjolyst ci ha risposto di non avere posto quindi prenoto al Topcamp Bogstad (59°57'45.2"N 10°38'32.6"E). Teoricamente per entrare servirebbe scaricare un'app e registrarsi ma preferisco passare dalla reception per richiedere un pass "fisico". Campeggio grande e bene organizzato. Solo l'area del Camping Service è piccola, rispetto al numero delle piazzole e crea code, ne servirebbe un'altra. Finalmente, a circa 860 km a sud delle Lofoten, la perturbazione sembra si stia diradando lasciando solo qualche pioggia di breve durata. Quindi approfittiamo della situazione meteorologica per fare una prima uscita, tanto subito fuori dal camping c'è un autobus e in poco più di mezz'ora siamo in centro. Iniziamo dal tour classico: il Sentrum, dal palazzo Reale all'Opera House e ritorno e giretti vari. Torniamo per cena in camper, nell'attesa di mangiare mia figlia fa conoscenza con una ragazzina tedesca all'area giochi e non la vedremo più, visto che le dovremo portare un panino che lei dividerà con la sua nuova amica, probabilmente in crisi da solitudine come lei: dopo 18 giorni senza coetanei e solo virtualità, aveva bisogno di scambiare chiacchiere (in inglese) e risa con qualcuno della sua età.



Giorno 19 – A zozzo per la città – Oslo – 0 km



Mattina la zona emergente di Grunerlokka con pranzo nel mercato di Nedre Foss Gard, poi di nuovo al Centrum e per il pomeriggio ci spostiamo al parco di Vigeland che ci stupisce e colpisce: andateci, se passate da Oslo. Cena in camper, solo io e mia moglie ... figlia dispersa con la ragazzina tedesca.

Giorno 20 – Che casino! – Era Malmo, poi Bjarred e infine Burg auf Fehmarn, in Germania - 785 km

Stamattina si parte molto presto con rotta verso Malmo, un tappone lungo e faticoso.

Ma c'è un "piccolo" particolare: non ho ancora ricevuto i biglietti del traghetto di questa sera, già addebitati sulla carta di credito, e sono piuttosto preoccupato.

Dopo diverse mail e telefonate, il sito attraverso il quale avevamo comprato i biglietti, ci comunica che ci aveva venduto qualcosa di cui non aveva effettiva disponibilità, come ormai sospettavo.

Inoltre, nega la restituzione dei soldi perché ci propone alternative (infattibili per giorno o orario).

In pratica siamo senza traghetto del ritorno. E con dei soldi presi in modo un po' arbitrario, che però si rivelerà il problema più semplice: basterà chiedere la loro pec mettendo in copia un avvocato che conosciamo, e ci confermano che verranno riaccreditati.

Ma adesso? Ennesima ripianificazione necessaria, ma affronteremo un problema alla volta.

Intanto un posto dove fermarci, che siamo stanchi di stare a bordo e non dobbiamo arrivare più per forza a Malmo, anche se manca poco.

Individuiamo un parcheggio in un bosco a Bjarred (55°42'45.9"N 13°01'38.9"E) a 2 passi dal mare, c'è un altro camper e poi arriva una famiglia francese con minivan a soffietto. E' molto isolato, ma sembra tranquillo.



Esplorando il parco vediamo che dalla spiaggia parte un lungo pontile che porta a un ristorante sul, anzi, dentro al mare, con anche delle saune, il Bjerreds Saltsjöbad Kallbadhus & Restaurang. Come non approfittarne per consolarci? Il posto ci piace un sacco, sia per la vista, talmente nel mare che ondeggia lievemente al ritmo delle onde che arrivano sui pali di sostegno, che per il cibo fresco e cucinato bene, che per le cordiali ragazze al servizio. Mentre siamo a cena, c'è chi esce dalla sauna.

Tutto bello e piacevole fino a quando guardo sul cellulare la disponibilità dei traghetti da Rodby per Puttgarden per domani mattina ... tutto strapieno!.

Preoccupato cerco altri orari perché non vorremmo perdere un giorno così, che renderebbe il rientro con tappe ancora più lunghe

.Torniamo al camper e continuo a cercare una soluzione: trovo un buco alle 00.45 da Rodby, sono quasi le 21.45, Google ci dice 218 km/2h20 per arrivare ma dovremo essere lì in anticipo sull'orario di partenza:

rapido check con mia moglie e prendiamo la combo traghetto + ponte di Oresund. Stavolta riceviamo subito la mail di conferma.

Cambiamo da assetto sosta ad assetto viaggio e poi partiamo.

Primo intoppo: un passaggio a livello chiuso. Per interminabili minuti non passa nulla.

Una volta passato il treno, per altri interminabili minuti le sbarre non si alzano.

Uff! Google ci dice che ce la possiamo ancora fare. Se fossimo come un'auto in autostrada.

Ci lanciamo in autostrada verso il ponte di Oresund quasi a velocità da auto.

Il casello del ponte viene passato con una semplice lettura della targa, registrata in fase di acquisto della combo.

L'attraversamento si rivela complicato: è spazzato da un vento decisamente forte e quando arriva la prima raffica, mi sposta di mezza corsia a sinistra. Per fortuna non c'è nessuno ma devo rallentare e guidare con la massima attenzione. Si sentono i buchi di vento tra gli alti piloni centrali.

Arriviamo in Danimarca, continuo a stare a velocità da auto e siamo ancora nei tempi, con qualche margine.

Nuvola lanciato ai 120 di GPS ha un lieve problema: ingurgita gasolio con la stessa voracità del gorgo del Maelstrom quando ha inghiottito il Nautilus del Capitano Nemo.

Credevo di avere abbastanza carburante, ma a questo ritmo non ne sono più sicuro.

Vedo l'ago del serbatoio che inesorabilmente scende, devo rallentare, si accende la spia della riserva, mancano più di una 30ina di km ma a 100 km/h effettivi non so esattamente quanta autonomia abbia.

Faccio check su Google per i distributori vedo che ormai gli H24 sono alle spalle e dovrei uscire dall'autostrada per trovarne uno, quindi vado avanti, rallentando ulteriormente perché il prossimo benzinaiolo sarà in Germania.

Con un filo di ansia, arriviamo al gate di imbarco credo alle 00.35/40, comunque in ritardo.

L'operatore chiama per radio qualcuno, suppongo per verifica, e poi ci lascia andare.

Entriamo nella nave e il portellone si chiude subito dietro di noi.

Ce l'abbiamo fatta.

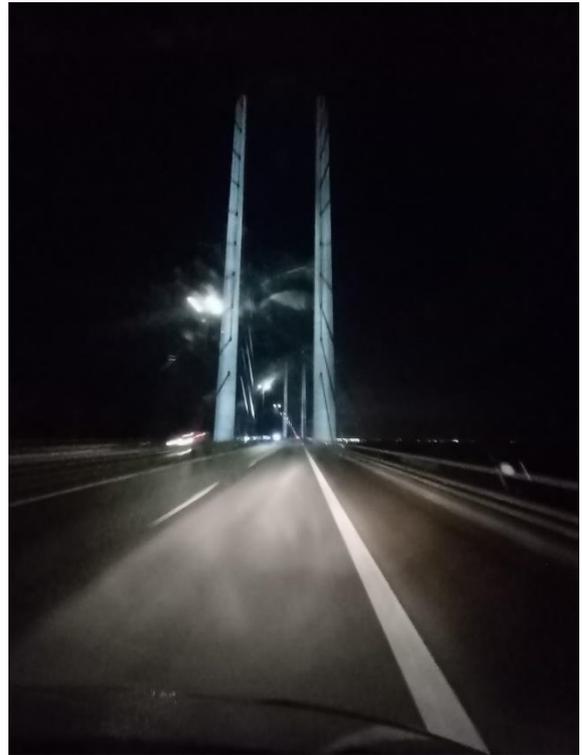
Forse.

In nave ripesco il numero di telefono dell'assistenza collegata all'assicurazione, non si sa mai.

Sbarchiamo a Puttgarden, siamo in Germania e il benzinaiolo più vicino è a 10 km

Ci arriviamo viaggiando parsimoniosamente per scoprire che non ha l'automatico e quindi è chiuso

Fa nulla: è tardissimo e siamo stanchi. Stanotte dormiremo in una strada laterale vicino al benzinaiolo dove ci sono già altri camper (54°26'35.8"N 11°11'05.9"E).



Giorno 21 – Scappando dalla A7 –Bebra, più o meno - 490 km

Con il serbatoio pieno e diversi Euro di meno, affrontiamo di nuovo l'inferno della A7 tedesca

Anche Google ci fa fare dentro e fuori per evitare i tappi più drammatici.

In una coda da qualche parte dopo pranzo inizio a dare segni di squilibrio mentale, anche perché è tornato a farsi sentire il caldo a cui non eravamo più abituati, e ci mettiamo a cercare un posto dove rifugiarci.

Così approfittiamo di aver lasciato la A7 dalle parti di Gottinga e per uscire a girare per strade statali fino ad arrivare in un'area di sosta che definirei "paesana", in senso buono. E' uno spiazzo erboso, ci si mette dove si trova posto ma educatamente, la corrente si paga in monete a un distributore, piena solo di camperisti locali dove non c'è una targa che non sia tedesca e si affaccia su un lago che forse manco in Finlandia definirebbero tale. Però siamo nel verde, è abbastanza silenziosa e la gente intorno è simpatica.

Chiedo aiuto ai vicini per le monete e dopo un paio di reindirizzamenti scopro che alcuni vengono qui con un sacchetto pieno, credo apposta. Ma tutti si rivelano cortesi oltre che stupiti di vedere un camper di italiani da queste parti.

Ovviamente mia figlia fa il bagno, e non è la sola a essere in acqua.

Finalmente torno a montare sedie e tavolino per stare fuori.

Dopo cena prendo i biglietti per l'ingresso pomeridiano per la prossima meta

Notte tranquilla nel "Parkplatz" (50°57'33.1"N 9°47'15.5"E)



Giorno 22 – "Pacta sunt servanda" – Rulantica - 390 km

Oggi ultima promessa da mantenere: andremo a un enorme parco acquatico in Germania: Rulantica

Lo avevamo conosciuto durante un giro in Alsazia in un ponte prenatalizio, in quanto situato comodamente appena al di là del Reno, ed era piaciuto molto anche a noi. Stavolta troviamo la festa serale di chiusura dell'area esterna delle piscine, con DJ Set, balli e fuochi di artificio a mezzanotte.

Il camper si lascia nel parcheggio degli autobus e si dichiara in cassa, all'ingresso, che si rimane a dormire.

Loro registrano la targa e fanno pagare un supplemento per la sosta.

Volendo c'è un carissimo e scomodo camping integrato nel vicino Europa Park

Torniamo sfiniti nel camper a dormire e ... piove! Ma basta! (48°15'46.9"N 7°44'26.3"E)

Giorno 23 – Tutto ha una fine – casa - 445 km

Giornata senza storia, come tutti i rientri c'è sempre una nota di tristezza.

Tutto fila liscio, anche il Gottardo non ha una coda particolarmente lunga e, dopo Chiasso, l'impatto con il traffico italiano ci fa ulteriormente comprendere che la distanza che ci separa dai paesi del Nord non si misura solo in chilometri.